



IL DOPOLAVORISTA

— Bollettino del Dopolavoro di Montevideo - Via Colón, 1418 —

La nostra salute é il nostro ardire

Io seguo quotidianamente la vita degli Italiani all'estero e la vita delle nostre comunità, conosco il loro stato d'animo ed il cammino aspro, duro, qualche volta sanguinoso che avete dovuto percorrere in maniera formidabile, qualche volta decisiva allo sviluppo dei paesi presso i quali siete stabiliti.

(Discorso di Mussolini ai croceristi del «Mattino d'Italia»)

AGLI ISCRITTI

A tutte le manifestazioni del nostro Dopolavoro, che per l'avvenire saranno sempre più frequentate interessanti, è necessario che tutti gli iscritti siano assidui. Oltre al profitto che ne ricaveranno, daranno a noi la sensazione di essere da loro seguiti ed appoggiati nelle nostre iniziative e che il lavoro a cui volentieri ci sottoponiamo è da loro valutato nella giusta misura.

Gran ricompensa ai nostri iscritti sarà il vedere una massa compatta di connazionali assiduamente presenti attorno a noi.

Ogni iscritto deve anche cercare di far partecipare alla nostra vita di affetto per la Patria lontana anche coloro che sino ad oggi sono rimasti lontani. I connazionali ed i loro discendenti sono moltissimi in Montevideo.

L'Opera Dopolavoro è sorta dal popolo per tutto il popolo e l'elemento operaio è quello che noi vogliamo specialmente nelle nostre file, e che con ogni mezzo aiuteremo in uno sforzo comune di elevazione spirituale e culturale.

Consigliamo in special modo gli iscritti di volgere la loro attività allo sport che tante soddisfazioni dà e che serve a mantenere sano il corpo e sveglia la mente.

Con la casa ed il campo sportivo di via Burgues abbiamo messo al livello di tutti la possibilità di una buona ginnastica. La sede di via Burgues è anche adatta perché le famiglie passino qualche ora di svago nei giorni festivi; e con l'approssimarsi della primavera e dell'estate sarà luogo propizio alle riunioni all'aperto.

Da parte nostra non risparmieremo nessun sforzo per poter dare tutti i benefici possibili, ma esigeremo anche che questi siano ricompensati con l'assiduità e l'affetto a questo nostro Dopolavoro.

RICREATIVA

Nella sede della Sezione Sportiva in via Burgues 3191, avrà luogo, la prima Domenica di ogni mese a partire dal 12 Agosto p. v. un Té Danzante dalle ore 14 alle 19.

Non saranno ammessi Dopolavoristi sprovvisti di tessera dell'anno in corso.

Il Dopolavoro non è una Società, ma è una Istituzione con peculiari sue caratteristiche che fa onore al regime che l'ha creata e che raccoglie milioni di iscritti.

Le sue attività sono molteplici: Culturale — Educativa — Sportiva — Ricreativa, ecc.

Opera Nazionale Dopolavoro

“ENRICO TOTI” - Montevideo

PROGRAMMA — COSTITUZIONE — ORDINAMENTO

Sotto la denominazione di Dopolavoro va intesa tutta quella azione molteplice che è destinata ad avvicinare l'animo dei connazionali — oltre la cerchia delle loro occupazioni fisse — per sottrarli ad influenze negative e volgerli verso finalità patriottiche, sotto l'influenza positiva dello spirito di educazione, dello spirito di associazione e dello spirito di emulazione.

Le forme che questa azione può assumere, sono:

- 1) I corsi di insegnamento, sia della lingua, sia della musica, sia di arti e mestieri, sia di pratiche commerciali e moderne.
- 2) Le biblioteche e sale di lettura.
- 3) Le conferenze.
- 4) Lo Sport.
- 5) Le proiezioni cinematografiche, didattiche, di propaganda o ricreative.
- 6) I Gruppi filodrammatici, corali, musicali ecc.
- 7) Le celebrazioni patriottiche ed i trattenimenti destinati a suscitare il culto dei fasti nazionali, ecc.
- 8) Ricerche di ogni genere, feste regionali, campestri, balli, escursioni ecc.

Queste manifestazioni devono essere consono ai gusti, alle tendenze e condizioni sociali dei connazionali che trovano nell'opera Dopolavoro una espansione naturale. L'ossatura di ogni organizzazione di Dopolavoro deve poggiare sopra tre manifestazioni essenziali ed inderogabili: il libro, lo sport e la ricreazione, rispondendo più o meno alle condizioni speciali della Colonia.

AUTORITA E QUADRI —

La Direzione e l'organizzazione del Dopolavoro è devoluta ad un apposito Direttorio presieduto dal R. Rappresentante diplomatico e composto: — dal Segretario del Fascio — da una personalità della Colonia, dal Capo Gruppo delle organizzazioni giovanili e dall'addetto alle manifestazioni sportive del direttorio del Fascio che avrà la qualifica di Direttore Generale del Dopolavoro.

COMITATO CONSULTIVO. — Presieduto dal Rappresentante del R. Governo ed avente per Segretario il Segretario del Fascio, composto: oltre che dai membri del Direttorio, dai Capi Sezione, dai Presidenti delle Associazioni inquadrati nel Dopolavoro in conformità delle norme di cui al paragrafo speciale che segue e dall'Amministratore.

LE SEZIONI si denominano: CULTURALE — SPORTIVA — ARTISTICA ecc. Possono essere aumentate e soppresses qualora il loro rendimento materiale e morale non riuscisse efficace o comunque soddisfacente a giudizio del Direttorio. Si regoleranno per il presente regolamento generale e per un regolamento interno. Sono dirette da un Capo Sezione e suddivise in Gruppi a seconda delle specialità e fini perseguiti.

Possono avere un nome proprio che le distingua. I GRUPPI sono diretti da un Capo Gruppo. Ciascuno svolge una attività ben definita che può essere anche temporanea. Come le Sezioni possono avere nome proprio ed essere soppressi se il loro rendimento non risultasse soddisfacente.

MANSIONI —

IL DIRETTORE GENERALE: dipende direttamente ed esclusivamente dal Direttorio — che è la suprema autorità del Dopolavoro — ed al quale dà conto del suo operato. Soprintende e dirige le attività delle Sezioni e dei Gruppi dipendenti. Firma gli atti della Istituzione di ordine interno e amministrativi, questi ultimi in unione all'amministratore. Fa eseguire le deliberazioni e gli ordini del Direttorio al quale propone anche la nomina dei Capi Sezione e Capi Gruppo.

L'AMMINISTRATORE: in unione al Direttore Generale è responsabile della contabilità del Dopolavoro che deve tenere aggiornata. Firma i mandati di pagamento e gli altri documenti contabili. Dispone per i pagamenti e le riscossioni.

IL REVISORE DEI CONTI è il Segretario Amministrativo del Fascio. Verifica la contabilità e le scritturazioni sui libri contabili. Redige un rapporto mensile trasmettendolo al Presidente e Segretario con i documenti contabili per il visto.

I CAPI SEZIONE sono alle dirette dipendenze del Direttore Generale. Mantengono la disciplina e dirigono le attività dei Gruppi dipendenti. Propongono provvedimenti o modificazioni che credono opportune. Fanno parte del Comitato Consultivo.

I CAPI GRUPPO dirigono il Gruppo a loro carico mantenendovi la necessaria disciplina e morale. Dipendono, in linea di massima, dai capi Sezione ai quali riferiscono e propongono le modificazioni necessarie nel proprio Gruppo e dei quali fanno eseguire gli ordini e disposizioni.

Agiscono di comune accordo con gli insegnanti.

SEZIONE CULTURALE E SOCIETÀ DANTE

ALIGHIERI —

La Sezione Culturale del Dopolavoro — ovunque esista una Sezione della Dante Alighieri — sarà diretta da un delegato di tale Associazione che entrerà a far parte del Comitato consultivo del Dopolavoro. In particolar modo la Sezione della Dante metterà a disposizione del Dopolavoro la sua biblioteca.

ASSOCIAZIONI LOCALI —

Il Dopolavoro accetterà e procurerà l'adesione di tutte quelle Associazioni locali che contano lunghi anni di vita e che presentano ancora sicure possibilità di ulteriore, fecondo sviluppo, che hanno nomi e tradizioni e situazioni da conservare.

Nell'aderire al Dopolavoro, tali Associazioni assumono l'impegno di Cooperare al raggiungimento dello scopo fondamentale del Dopolavoro, che è quello di promuovere manifestazioni atte ad elevare fisicamente, intellettualmente e moralmente i singoli associati.

I Presidenti delle Società aderenti faranno parte del Comitato Consultivo.

TESSERAMENTO —

Al Tesseramento degli iscritti al Dopolavoro provvederà direttamente, con ogni cura il Direttorio del Dopolavoro. Al tesseramento degli iscritti alle Associazioni aderenti, provvederà invece la Presidenza delle Associazioni stesse. A tal uopo

esse dovranno presentare al Direttorio del Dopolavoro una domanda di iscrizione corredata dall'elenco completo dei Soci. Il prezzo della tessera è stabilito dal Direttorio.

LA TESSERA E' OBBLIGATORIA PER TUTTI.

DEGLI ISCRITTI —

Gli iscritti al Dopolavoro si dividono in due categorie: PROTETTORI ed ADERENTI; Sono Protettori coloro che pagano una quota mensile non inferiore a CINQUANTA CENTESIMI di pesos. Aderenti sono tutti gli altri iscritti che non pagano quota o che pagano una quota inferiore ai cinquanta centesimi.

Tutti gli iscritti hanno gli stessi obblighi e diritti e possono appartenere a qualsiasi Sezione o Gruppo.

La qualità di Socio Protettore non esimerà dal pagamento di quote speciali che eventualmente venissero stabilite per quelle Sezioni o Gruppi che danno un profitto diretto all'iscritto.

SANZIONI —

Gli iscritti al Dopolavoro che manchino alle norme stabilite o alle normali di buona educazione morale e politica, sono soggetti alle seguenti sanzioni, secondo la gravità della mancanza:

Rimprovero semplice del Capo Sezione.
Rimprovero semplice e sospensione dalle attività per un periodo non superiore ai quindici giorni, applicato dal Direttore Generale.

Sospensione illimitata, espulsione dal Dopolavoro o dalla Sezione; applicata dal Direttorio.

Tutti gli iscritti possono presentare ricorsi per sanzioni prese a loro carico, o contro disposizioni che reputino ingiuste, ai superiori in linea gerarchica, ed, in ultima istanza, al Direttorio.

Regolamento Interno della Sezione Sportiva

«Mario Fiori»

(Calle Burgues, 3191)

PREMESSA —

Il Dopolavoro organizza l'educazione fisica per il popolo ed i figli del popolo, con criteri ampi, onde rendere agevole a tutti il raggiungimento di quei benefici che, con la robustezza del corpo, rendono sana la mente, e che, fino ad ieri, erano privilegio di pochi appassionati.

Lo scopo principale è quello di irrobustire i corpi per elevare le menti, annullando il pregiudizio che l'esercizio fisico sia adatto solo per i giovani ed inutile o quasi agli adulti, se non come piacevole divertimento.

La realtà scientificamente sperimentata e controllata, dimostra infatti che l'esercizio fisico agisce anche su organismi adulti con effetti immediati e lontani, purché applicato con il criterio di una armonica "messa in equilibrio" vitale delle forze fisiche e intellettuali collegate insieme.

Perciò lo sport Dopolavoristico è ben diverso da quello comunemente inteso, esso va verso le masse non per ricercarvi il campione o trovarvi tipi eccezionali da lanciare in gara alla conquista di primati (questo sarà fatto solo in casi speciali di predisposizione e volontà del soggetto): ma per insegnare alla massa che si può, con poco sforzo migliorare le proprie qualità fisiche, irrobustirsi, rinvigorirsi, opporre maggior resistenza alla malattia, rendersi, infine, temprati e pronti alla fatiche del lavoro.

REGOLAMENTO

Art. 1.º La Palestra rimane aperta tutti i giorni fino alle ore 24.

Art. 2.º Tutti gli iscritti al Dopolavoro potranno frequentare la Palestra e far uso degli attrezzi e giochi in essa esistenti.

Art. 3.º E' limitato ad una ora l'occupazione di un attrezzo o di una pista da gioco qualora vi siano uno o più interessati per farne uso.

Art. 4.º Coloro che vogliano partecipare alle lezioni di ginnastica collettiva dovranno frequentare la palestra nelle ore da stabilirsi, in cui vi sarà un maestro di ginnastica e sottoporsi alle sue indicazioni.

Art. 5.º I Dopolavoristi sono direttamente responsabili dei danni che dovessero eventualmente arrecare alle installazioni od agli attrezzi dei quali hanno richiesto l'uso, sempre trattandosi di rotture dovute ad incuria o negligenza.

Art. 6.º Per l'occupazione della pista del tennis, del basket-ball e del volley-ball è indispensabile l'uso delle scarpe con suola di gomma. Quelle con suola di corda (alpargatas) sono tollerate.

Art. 7.º Dopo l'uso degli attrezzi ginnastici di

"ENRICO TOTI"

Il nostro Dopolavoro ha preso il nome del grande eroe che riassume nella sua gloria, la gloria di tutti i soldati d'Italia. Figlio del popolo, il suo nome è bandiera nostra che siamo e vogliamo essere popolo. (n. d. d.).

Ecco come Carlo Delcroix narra l'apoteosi dell'eroe.

«Era un popolano di Trastevere; era nato per camminare e una sorte avversa, amputandogli una gamba, pretese di condannarlo all'immobilità; aveva un'anima di titano e la vita ne fece un oscuro viandante; la guerra doveva restituirlo in piena integrità di forze e di slancio, la morte doveva riportarlo al suo destino di grandezza.

Era romano e della antica plebe di Roma aveva impulsi e virtù, la passione dell'audacia, il culto della grandezza, la sete della conquista, l'istinto della avventura, lo spirito della rivolta e la poesia della generosità; in ogni nostro popolano c'è sempre l'emigrante e il venturiero, il volontario e il ribelle, il randagio e il cavaliere.

Era romano; non si nasce sulle sponde del Tevere tra le rovine dei templi e i ruderi del Foro senza ereditare nel sangue una vocazione epica; Enrico Toti non conosceva forse la storia di Attilio Regolo che ritornò da Cartagine sapendo che un'atroce tortura lo aspetta e nemmeno quella di Decio Mure che si getta contro le lance nemiche per assicurare morendo la vittoria ai suoi soldati; non la conosceva, ma aveva camminato a piedi nudi sulla polvere di cento generazioni, aveva aperto gli occhi tra la cupola cristiana e l'anfiteatro pagano, aveva vissuto in mezzo ai suoi popoli di Trastevere soli legittimi eredi dell'anima della città seppellita dai secoli.

Allo scoppiare della guerra, aveva molto viaggiato non ostante la sua invalidità, travolto dalla passione della strada e insieme sospinto dall'inquietudine di un'anima predestinata all'immortalità; presentandosi alla Caserma dei bersaglieri senza una gamba per essere arruolato in un battaglione ciclisti, quel mutilato che poggiandosi a una stampella chiedeva di impugnare un'arma e di vestire una divisa, esprimeva tutto l'impeto garibaldino della nostra gente in quell'ora di ebbrezza eroica, interpretava tutto il popolo che per insorgere non badava né a infermità né a miserie né a sventure né a infelicità.

Il colonnello guardava con occhi tra commossi e stupiti quella «simpatia figura di trasteverino puro sangue che ritto sopra una gamba sola agitava la sua grucciona accalorandosi nella sua domanda e cercò di dissuaderlo, ma era tanta l'insistenza di quel giovanotto gagliardo che, conquiso e vinto, lo assegnò al terzo battaglione ciclisti e si

congedò da lui rosso e confuso con un certo velo nella voce che si sarebbe detto pianto.

Così, Enrico Toti poteva partire; coperta a tracolla e gavetta alla mano, con il calzone ripiegato sulla gamba monca, sembrava un veterano invalido ed era un volontario che si avviava alla battaglia.

Enrico Toti si è issato sui parapetti e incita come un novello Tirteo senza canto poi, arrancando per l'erta selvaggia, si porta in testa alle schiere quando una prima palla lo coglie in pieno petto e una rosa cremisi come la sua fiamma bersagliera si apre improvvisamente sulla tunica grigia; ma non si arresta e, serrando la mascella contro lo spasimo, persevera nello slancio mentre intorno a lui interi plotoni si abbattano come sotto un incantesimo di morte. Una seconda ferita lo accascia un istante, ma si risollewa con violenza leonina e nel tumulto della mischia si vede questo titano barcollante che sembra cadere di momento in momento e sempre si rialza come un Dio della battaglia gettando al vento il bruno cimiero e spargendo a piene vene rose vermiglie, quando un dardo di fuoco si conficca per la terza volta nella sua carne... egli sente tutto il sangue grondargli per la persona come un caldo lavacro della sua giovinezza, sente un grande freddo salire dal cuore alla fronte, ma prima di cadere raccoglie tutta la sua forza e tutta la sua disperazione, tutta la sua miseria e tutta la sua grandezza e impugna la sua stampella come uno scettro e la solleva come una bandiera per scagliarla contro i nemici fuggenti con l'ultimo suo grido alla libertà e all'Italia.

La sua stampella non venne più ritrovata sul campo; una sentinella disse di averla veduta brillare tra le costellazioni in pieno firmamento, altri raccontò che strani fantasmi erano venuti a raccogliere il suo sangue in una coppa di cristallo dopo il tramonto e non avevano trovato che un ramo fiorito di rose; i più pensano che come ogni altare cristiano racchiude una scheggia della croce di Gesù, tutte le aste delle nostre bandiere nascondono una fibra del legno della stampella sparita.

Oggi, sul colle sacro agli eroi, Enrico Toti ripete il suo gesto nel marmo e la poesia della sua morte è tramandata ai secoli plasmata nella pietra eterna e i figli dei figli accorreranno a inginocchiarsi davanti alla sua immagine; il tempo potrà disverdere i nomi dei re, dei condottieri, dei governanti, ma la figura di lui, scolpita nell'anima del popolo, rimarrà di generazione in generazione nella luce della leggenda, che sopravvive alla Storia.

giochi, è obbligatoria la riconsegna all'incaricato.

* Art. 8.º E' ammessa la prenotazione con un massimo di un giorno di anticipo per l'uso delle varie piste od attrezzi, perdendone il diritto qualora non si presenti puntualmente a farne uso.

VIENE PARTICOLARMENTE RACCOMANDATO CHE NEI LOCALI DELLA PALESTRA SI OSSERVI SCRUPOLOSAMENTE L'ORDINE, LA PULIZIA E LA CULTURA.

GRUPPO CORALE

LE PROVE DEL GRUPPO CORALE PROSEGUONO ALACREMENTE SOTTO LA DIREZIONE DEL MAESTRO ARISTIDE VASELLI, PER LA PROSSIMA FESTA.

LE PROVE HANNO LUOGO TUTTI I LUNEDI E VENERDI ALLE ORE 21 PRECISE E TUTTI COLORO CHE CREDONO DI AVERE ATTITUDINI POSSONO APPROFITTARE DELLA RIAPERTURA DELLE ISCRIZIONI PER PRESENTARSI.

Campionato Boccie

LE SQUADRE CHE SI SONO CLASSIFICATE PER LA FINALE DEL CAMPIONATO SONO LE SEGUENTI:

- Squadra N.º 1 con punti 14 — Nicola Sichero, Patetta Giovanni, Massafiero Francesco.
- Squadra N.º 2 con punti 11 — Garibaldi Maurizio, Ratti Celeste, Bixio Enrico.
- Squadra N.º 4 con punti 22 — Prof. Giuseppe Coppetti, Proletti Celeste, Lussetti Giuseppe.
- Squadra N.º 6 con punti 19 — Zucchi Celeste, Augusto Baroffio, Miranda Nicola.

La 4.ª Squadra composta dai Sigg. Prof. Giuseppe Coppetti, Giuseppe Lussetti, e Celestino Proletti, si è classificata vincitrice del Campionato Anno XII. — In tre partite successive tra i succitati Signori risulterà il Campione vincitore della bella Coppa donata dall'Ing. Edoardo Roda.

Banchetto popolare in onore di S. E.

Ottorino Respighi

Per iniziativa di S. E. il R.º Ministro, il Comitato Italiano organizza un banchetto popolare in onore di S. E. Ottorino Respighi, Accademico d'Italia, autore dell'opera lirica «La Fiamma» che sulle scene dell'Urquiza, ha assicurato all'arte Italiana un meraviglioso trionfo.

Il banchetto avrà luogo domenica 19 Agosto p. v. alle ore 12,30 nel salone superiore del palazzo della Birra in via Yatay ed il prezzo del coperto è di \$ 1,10.

I Dopolavoristi sono invitati ad intervenire numerosi, e gli appartenenti al Gruppo Corale e Mandolinistico che vi parteciperanno dovranno indossare l'uniforme.

I biglietti sono in vendita presso tutte le Società italiane e presso la segreteria del Dopolavoro.

Gruppo Fanfara

Da qualche tempo si sono iniziate le prove per la costituzione del Gruppo Fanfara.

Tutti i Dopolavoristi che sapessero suonare uno strumento a fiato, sono pregati di iscriversi presso la Segreteria del Dopolavoro o presso il Capo Gruppo Nicola Sicchero che è presente in sede tutti i sabati dopo cena per le prove.

Campionato di Scopone e Tresette

Presso la Segreteria sono aperte le iscrizioni ai Campionati di scopone e tresette che avranno inizio prossimamente.

Le partite avranno luogo nei locali di Via Colón 1418 dove è a disposizione degli interessati il regolamento di gioco.

Le iscrizioni dovranno essere fatte per coppie e la tassa stabilita per ogni partecipante è di \$ 0.50 da versarsi all'atto dell'iscrizione.

Possono partecipare le signore.

GRUPPO SCHERMA

Inizierà fra breve le sue attività nella sede di Via Colón 1418. Insegnante sarà il Tenente Ramon Galliano, maestro di scherma anche nel Jockey Club di Montevideo.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria, tutti i giorni dalle 18 alle 20. Gli iscritti devono pagare una tassa mensile di \$ 2.— e essere provvisti (per i primi tempi) di un paio di scarpe speciali per scherma (indicate quelle in vendita presso la Ditta Minoli, General Flores 2478) e di un guanto per spada, che serve per le tre armi.

L'orario sarà il seguente: Martedì e Giovedì dalle 20 alle 21, 30. Domenica: dalle 10 alle 11, 30.

Lezioni di Cultura Generale

Saranno dettate tutti i martedì nella sede di via Colón 1418, alle ore 21:

Martedì 21 Agosto - Ing. Federico Strasser: Elementi di astronomia.

Martedì 28 Agosto - Giulio A. Campiotti - Poesia di Carducci - Dizione commento

Opportunamente saranno fatti conoscere i temi delle altre successive lezioni.

Non saranno inviati inviti personali.

Conferenze del Fascio Italiano

Comunichiamo ai Dopolavoristi, agli italiani ed a tutti coloro cui possa interessare che il primo sabato di ogni mese si darà una Conferenza (nel locale della via Colón 1481 alle ore 18,30) svolgendo temi di particolare attualità fascista.

Invitiamo i nostri lettori a non mancarvi, poiché è necessario che tutti i Dopolavoristi conoscano quanto si è fatto e si sta facendo in Italia.

La conferenza di Sabato scorso è stata tenuta dal Cav. Uff. Paolo Matteucci, Segretario del nostro Fascio alla presenza del R. Ministro e di moltissimi connazionali che riempivano il grande salone di via Colón. L'oratore in forma piana e brillante tracciò una precisa sintesi dello spirito fascista che oggi in Italia non è più privilegio di pochi ma è proprio di tutto il popolo, che si stringe tutto intorno al nuovo regime non per la forza di cui questi dispone, ma per l'amore e la passione che questi ha saputo risvegliare nelle masse, elevandole e trasformandole per la maggior gloria d'Italia nel mondo e nella storia.

L'oratore fu entusiasticamente applaudito e felicitato.

Cartoline Propaganda

E in preparazione una speciale «Cartolina Propaganda» artistica del Dopolavoro, pregevole opera del pittore Domestico che verrà messa in vendita per i connazionali e specialmente per i soci aderenti che avranno così la possibilità di contribuire all'ingrandimento della nostra organizzazione con uno sforzo minimo. Dei proventi sarà destinato il 50% per L'Ente Opere Assistenziali e la Scuola Italiana.

Le cartoline saranno numerate e il 23 Dicembre p. v. verranno estratti a sorte tra i possessori due numeri della lotteria di fine d'anno (vigesimali) e altri premi.

Il prezzo della cartolina che sarà stabilito dal Direttorio non sarà superiore a venti centesimi così che tutti potranno acquistarne almeno una al mese.

Tesseramento

Gli iscritti che non avessero ancora ritirata la tessera dell'anno in corso, sono pregati di farlo al più presto, rivolgendosi alla Segreteria prima del 30 Agosto p. v.

Trascorso tale termine, coloro che non lo avranno fatto saranno considerati dimissionari.

Biblioteca

A partire dal 1.º Settembre, nei locali di via Colón 1418 verrà aperta la biblioteca con annessa sala di lettura.

Potranno usufruire dei libri, tutti gli iscritti al Dopolavoro, al Fascio e tutti i connazionali in genere.

Invitiamo i Dopolavoristi ad approfittare della biblioteca che darà loro modo di conoscere le migliori opere dei nuovi scrittori italiani.

CONCORSO ARTISTICO

Il Dopolavoro indice un concorso tra i suoi iscritti per lavori od opere artistiche di pittura—scultura—decorazioni—lavori asbalza—incrostazioni—intagli ecc.

Il termine per la presentazione dei lavori sarà il 15 Ottobre 1934 e l'esposizione dei lavori sarà fatta il 28 Ottobre nei saloni del fascio. Saranno assegnati premi per ogni categoria.

Sulla eventuale vendita dei lavori verrà trattenuto il 20 % a beneficio del Dopolavoro.

Ogni lavoro dovrà essere contrassegnato da un motto ripetuto su di una busta chiusa contenente il nome, cognome e indirizzo dell'autore.

I professionisti dovranno usare una busta verde.

I dilettanti una bianca.

Quanto prima sarà fatto conoscere l'elenco dei premi ed i nomi dei componenti la Giuria.

Elenco dei Protettori

(Continuazione)

Manzoni Luigi, Dora Ratti in Barrella, Americola Matteo, Paccanaro Dott. Attilio, Chiarone Oreste, Restuccia Pietro, Cogorno Giovanni Battista, Vanoli Valentino, Civitate Dott. Giuseppe, Cunto Giuseppe, Del Prete Ludovico, Del Prete Lena, Gerolimech Cap. Cese, Bonioli Mario, Da Re Palestino Clauser Camillo, Amabile Amato, Butturini Lyda, Branda Vincenzo, Sicchero Giuseppe, Civitate Dott. Michele, Barreto Roberto, Frachelli Italo, Miranda Francesco Avallone Gregorio, Turri Zino, Turri Lodovico, Andrea Devoto, Zen Narciso, Turetti cav. Pietro, Botti Antonio, Di Lorenzo Gennaro, Donati Leonardo, Nicoletti Alfonso, Di Pizzo Raffaele, Staffieri Michele, Di Biagi Alberto, Girometta Santiago, Adobatti Lorenzo, Denicola Silvano, Diana Carlo, Greco Vincenzo, Pedri Oreste, Panosetti Giuseppe, Midaglia Luigi, Midaglia Antonio, Mioni V., Amadei Luigi, Magnocavallo Ing. Luigi, Marchisio Domenico, Marchisio Adele, Negri Giovanni, Frachelle Mario, Magnobosco Umberto, Rosillo Mariano, Ruffo Francesco, Grottole Pasquale, Ratti Celestino, Turetti Mario, Matteucci Cav. Uff. Paolo, Introzzi Aldo, Baistrocchi Cav. Ettore, Napoli Giuseppe, Vanini Giuseppe, Ferolla Ing. Francesco, Curzio Quintino, Monfredo Cipriano, Casanova Raimondo, Sechi Cav. Antonio, Righetti Rosario, Busanetto Luigi, Veltroni Giuseppe, Siniscalco Antonio, Siniscalco Francesco, Zerbini Giov. Battista, Torno Vincenzo, Sartori Costantino, Arduino Francesco Occhiuzzi Nunzio, Capozzolo Nicola, Pomi Ferdinando Besco Flaminio, Beretta Battista, Radin Pietro, Cagno Urbano, Mandia Antonio, Mandia Micheli, Morandi E. Valentino, Santostefano Carlo, Curzio Nicola, Valaperta Alfredo, Di Giovanni Alfonso, Ricci Roberto, Pirro Alberto, Sacchi Carlo, Torre Ofelia in Manini.

DISTINTIVI

Sono stati richiesti in Italia 100 distintivi del Dopolavoro.

Coloro che desiderassero acquistarlo possono prenotarsi in segreteria. Il prezzo è di \$ 0,75 c/u.

Spettacoli nella sede di via Colón

Come era stato annunciato, il secondo e quarto sabato di ogni mese avrà luogo nella sede di via Colón 1418, uno spettacolo di beneficenza a prezzi ridottissimi.

Invitiamo i Dopolavoristi ad accorrere numerosi.

Lo spettacolo che doveva aver luogo sabato 11 Agosto è stato sospeso in occasione della proiezione di una splendida pellicola nel salone dell'Urquiza.

IN MARCIA

Nell'autunno di quell'anno, che doveva essere decisivo per il fascismo e per l'Italia, ero in Alatri, per organizzare le squadre d'azione in Alatri stessa e nei vicini paesi di Tichiena e Fumone.

Il compito non era stato facile e fu faticoso scuotere il granitico edificio che il Partito Popolare aveva costruito, e dal quale esercitava la sua influenza con mezzi ed effetti non molto dissimili da quelli dei partiti di sinistra più accesi.

Gli avvenimenti degli ultimi giorni di quell'ottobre glorioso e, soprattutto, la sagra di Napoli, alla quale avevo partecipato con i miei squadristi, avevano acceso nei cuori e nel sangue il presentimento di qualche cosa di grave e di molto grande che incominciava. Eravamo ritornati dalla grande comunione di fede napoletana, domandandoci l'un l'altro: quando? Ma nessuno di noi sapeva, né nessuno immaginava che si sarebbe incominciato tanto presto.

Non lo pensai neppure io quando, due giorni dopo, recatomi a Frosinone, ebbi dal mio superiore gerarchico gli ordini di mobilitazione: «provviste per quattro giorni, requisizione di mezzi di trasporto e di armi: a qualunque costo». Benché abituato dalla disciplina e dalla fede, tale ordine mi sorprese, e volli discutere sulla gravità delle complicazioni che avrebbe potuto avere, visto che mi si autorizzava ad impiegare anche la forza. Non feci in tempo ad esprimere il mio pensiero che: «non tema di nulla: mi rispose—si va all'occupazione di un paese; o non ritorna, o se ritorna non avrà nulla da temere. Parla subito e arriverete stanotte sullo stradale. Conto su di lei per l'assoluta segretezza».

Non ebbi molto tempo per riflettere sulla gravità della situazione. Niente altro che la mezz'ora impiegata dal treno per riportarmi ad Alatri.

Con l'aiuto del Direttore, riunito in tutta fretta e in gran segretezza per eludere la vigilanza di un ferace vice Commissario di Pubblica Sicurezza che mi teneva d'occhio come se fossi la bestia più pericolosa del globo, completai una provvista di pane e scatole di sardine, mandai gli ordini necessari agli squadristi, e con il pretesto di effettuare non so quale trasporto di merce, ebbi un autocarro in affitto. Alle dodici di notte mi mancava ancora un autocarro.

Con uno squadrista mi recai da un commerciante che ne possedeva uno e, contro sua voglia e attentamente sorvegliato, dovetti venire con noi guidando il suo veicolo.

Notte buia. Solo, sulla strada, mentre i miei uomini erano appiattiti sotto i margini, e gli autocarri nascosti in una trasversale, ripensavo, nell'impazienza dell'attesa, a tutti gli avvenimenti di quella giornata di così intenso lavoro, e l'unico rammarico mio era di non aver potuto trovare armi sufficienti.

L'attesa cominciava ad essere penosa; già formulavo un piano per un'eventuale sospensione della spedizione, sciogliendo i miei uomini alla chetichella e rifugiandomi in luogo sicuro.

Le dodici e mezza, l'una, l'una e mezza e, finalmente, un lontano rombo di motore. Una automobile seguita da quattro autocarri; sono loro:

Non si perde un minuto, pochi ordini secchi e si prosegue, all'incrocio delle strade di Collepardo, di Guarino e di Fuggi, altre automobili, altri autocarri carichi di camicie nere. Tutti nel più assoluto silenzio, che ci pesa addosso come una coltre, messa lì a soffocare il nostro entusiasmo. Si cantava sempre quando eravamo insieme! La ormai lunga colonna sfilava a gran velocità. Signora paesi e casupole. Sorge la luna e illumina un quadro che non saprò dimenticare mai più. Siamo sul Serrone e discendiamo verso Genazzano. Si incomincia a sussurrare il nome del paese che sarà la meta: «Valmontone». L'alba ci trova in vista del paese, già sveglia. Sappiamo poi, che nessuno ha dormito.

Vi sono già gli squadristi di Genazzano, Palestrina, Segni e Ceprano. Costruito sul cocuzzolo di una collina ai piedi della quale passa la ferrovia della linea Roma-Napoli, tutto circondato da mura con due sole porte, Valmontone è una fortezza dei tempi feudali ed è una posizione strategica e di smistamento di primo ordine. Comandante del concentramento è l'eroico Maggiore Gatti del Fascio di Ceprano. Di-

pendiamo dal comandante di zona del basso Lazio Giuseppe Bottai, che è in Trivoli.

Ormai si sa cosa ci aspetta: Roma! Il Duce ha mantenuto la promessa fatta a Napoli quando agli squadristi che gridavano in cadenza il nome della città sacra, rispondeva di sì con il capo; ci aveva detto di tenerci pronti e ci ha chiamati.

Siamo dunque in marcia verso l'avvenire. Si potrebbe dormire un poco per riempire le forze per le prossime tappe che nessuno sa quali e come. Invece... invece no. Ecco un biglietto del Comandante: «La S. V. aggagherà i suoi uomini alla squadra di Frosinone e si presenterà a questo Comando considerandosi Ufficiale a disposizione per ispezioni e collegamento con il Comando di Zona».

Mi si incarica di occupare la stazione con pochi uomini armati. Trovo un capostazione che la paura ha reso gentilissimo e servizievole oltre misura, tanto che quasi quasi riesce molesto. L'ordine è di lasciar passare tutti i treni e non interrompere il normale servizio. Arriva un treno carico di carabinieri. È uno dei battaglioni mobili di Roma mandato a Napoli in occasione del congresso. Rientra in sede chiamato telegraficamente, con treno speciale-urgente, dal governo di Facta. Il treno si ferma, scende il Colonnello. Mi presenta e spiega. Il Colonnello sorride e, contrariamente a quanto mi aspetto, non si arrabbia. Da ordine che i militi non scendano, troppo tardi: tra i fascisti usciti dal paese ed i carabinieri, si sono già iniziate le ostilità... consistenti in domande e risposte e saluti e abbracci. Il Capostazione dà la partenza e il treno se ne va. Il Colonnello affacciato al finestrino sorride ancora.

Mi mandano il cambio con uno squadrista telegrafista e me ne vado a dormire. La notte, ispezione alle guardie. Giunge la notizia dell'uccisione di uno dei nostri a Genazzano. Il giorno seguente parto per Tivoli a prendere viveri e munizioni. Viaggio attraverso strade campestri, in autocarro con sei uomini armati di moschetto. Si tratta di sfuggire alla folla pubblica ed alle eventuali imboscate sovversive. Nessun incidente salvo al ritorno. Il Comandante di zona era a Palestrina per i funerali del fascista ucciso la sera prima a Genazzano e al ritorno fa la stessa strada che noi percorriamo in senso inverso. Avanziamo a luci spente. Due grandi lari in lontananza mi avvisano che si avvicina una automobile. Faccio mettere di traverso l'autocarro per sbarrare la strada e con i miei uomini mi getto nel fosso. L'automobile arriva e si ferma con una brusca frenata. Balziamo dal ciglione e la circondiamo. Mi investe una voce irata che «Chi va là» e mi avvicino. Mi investe una voce irata che mi comanda di far abbassare le armi e di non commettere imprudenze. È il Comandante Generale del Basso Lazio. Mi racconta che durante i funerali a Palestrina in un conflitto, ha trovata la morte un altro dei nostri. Lo vedo sotto l'impressione di un gran dolore e capisco come soffra questo nostro «Peppino» che siamo abituati a vedere nei locali di via Avignonese come un buon fratello nostro.

Saluto e via. Siamo in marcia... e non si può aspettare, né guardare indietro. Un'altra pietra miliare ai bordi del cammino, un'altra tappa... e avanti.

Due giorni dopo sfilavamo sotto il balcone di Palazzo Reale, dopo la rivista passata dal Duce a Villa Borghese. Ero felice. Eravamo felici. Paghi ad usura di tutti i patimenti, di tutti i sacrifici, di tutte le ansie e pensavo in quei momenti proprio a voi, compagni carissimi che avete visto il trionfo di oggi. Noi che vediamo e che possiamo comparare quello di ieri e quello d'oggi, siamo così grati all'uomo che ci ha chiamati e che su noi ha basato le fortune della Patria, da lui resuscitati, che, ancora come un tempo, come sempre, abbiamo una aspirazione sola: ubbidire a lui che ci può dare tanta gioia e tanta gloria nel sacrificio. Rimpinguando forse, che questo sacrificio, non ci valga una pietra miliare a fianco della vostra, nel cammino della vostra gloria.

CAMPIOTTI.

Pellicola Italiana

Sabato 11 Agosto avrà luogo nel Teatro Urquiza la proiezione di una pellicola italiana.

Il 50 % dell'introito è devoluto ad opere di beneficenza italiana.

La pellicola è veramente meritevole e tutti dovrebbero vederla, perché eseguita con squisito senso d'arte, e accompagnata da una musica bellissima.

I Dopolavoristi sono invitati ad intervenire numerosi.

Congresso Eucaristico Internazionale

Il Comitato Italiano per il Congresso Eucaristico, presieduto dal nostro Regio Ministro, comunica che coloro che intendono recarsi a Buenos Aires per prendervi parte, dovranno iscriversi al più presto per ottenere alloggi e biglietti di viaggio.

Le prenotazioni dovranno essere fatte presso il Convento dei Rev. Padri Capuccini in via Canelones 1670.

Diffusione del Libro Italiano

E sorta in Roma una Società Anonima, l'Agenzia Generale Italiana del Libro, (A. G. I. L.) che raccoglie tutte le attività editoriali italiane per far conoscere ovunque la nostra produzione libraria.

L'AGIL è costituita su basi tecniche e commerciali in modo che tutti i suoi servizi hanno la rapidità e snellezza di una perfetta azienda moderna.

I privati, inviando all'AGIL il prezzo di copertina dei libri, senza aumento di sorta, otterranno la spedizione a domicilio di qualunque pubblicazione italiana.

Gli Enti, le biblioteche, le Scuole, potranno godere speciali facilitazioni.

Tutti potranno ricorrere all'AGIL per notizie librerie, editoriali e culturali: sarà risposto gratuitamente a tutti.

Aiutate il Dopolavoro

Iscrivetevi tra

i protettori

È obbligo morale di ogni Dopolavorista di inviare i propri figli alla Scuola Italiana. - Oltre all'istruzione completa che sarà loro impartita con ogni cura impariranno a conoscere e ad amare la patria lontana. Gli iscritti al Dopolavoro hanno diritto alle tariffe ribassate.